

# Il tema del viaggio nella poesia di Giorgio Caproni

---

**Bonifačić, Sara**

**Master's thesis / Diplomski rad**

**2021**

*Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj:* **University of Zadar / Sveučilište u Zadru**

*Permanent link / Trajna poveznica:* <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:162:972680>

*Rights / Prava:* [In copyright](#)/[Zaštićeno autorskim pravom.](#)

*Download date / Datum preuzimanja:* **2024-07-13**



**Sveučilište u Zadru**  
Universitas Studiorum  
Jadertina | 1396 | 2002 |

*Repository / Repozitorij:*

[University of Zadar Institutional Repository](#)



zir.nsk.hr



DIGITALNI AKADEMSKI ARHIVI I REPOZITORIJI

Sveučilište u Zadru

Odjel za talijanistiku

Suvremena talijanska filologija (dvopredmetni); smjer: nastavnički

**Sara Bonifačić**

**Il tema del viaggio nella poesia di Giorgio Caproni**

**Diplomski rad**

Zadar, 2021.

Sveučilište u Zadru

Odjel za talijanistiku

Suvremena talijanska filologija (dvopredmetni); smjer: nastavnički

## Il tema del viaggio nella poesia di Giorgio Caproni

Diplomski rad

Student/ica:

Sara Bonifačić

Mentor/ica:

Prof. dr. sc. Nedjeljka Balić Nižić

Zadar, 2021.



## Izjava o akademskoj čestitosti

Ja, **Sara Bonifačić**, ovime izjavljujem da je moj **diplomski** rad pod naslovom **Il tema del viaggio nella poesia di Giorgio Caproni** rezultat mojega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na izvore i radove navedene u bilješkama i popisu literature. Ni jedan dio mojega rada nije napisan na nedopušten način, odnosno nije prepisan iz necitiranih radova i ne krši bilo čija autorska prava.

Izjavljujem da ni jedan dio ovoga rada nije iskorišten u kojem drugom radu pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj, obrazovnoj ili inoj ustanovi.

Sadržaj mojega rada u potpunosti odgovara sadržaju obranjenoga i nakon obrane uređenoga rada.

Zadar, 15. lipnja 2021.

## INDICE

|  |    |
|--|----|
| 1. INTRODUZIONE.....   | 1  |
| 2. LA BIOGRAFIA DI GIORGIO CAPRONI.....                                      | 3  |
| 2.1. La vita adulta.....   | 3  |
| 2.2. Traduttore, critico letterario e oltre .....                            | 4  |
| 3. LA PRIMA FASE POETICA .....   | 6  |
| 3.1. <i>Come un'allegoria</i> .....  | 6  |
| 3.2. <i>Ballo a Fontanigorda</i> .....                                       | 7  |
| 3.3. <i>Finzioni</i> .....   | 8  |
| 3.4 <i>Cronistoria</i> .....   | 9  |
| 3.5. <i>Il passaggio d'Enea</i> .....  | 10 |
| 4. LA SECONDA FASE POETICA.....  | 13 |
| 4.1. <i>Il seme del piangere</i> .....                                       | 13 |
| 4.2. <i>Congedo del viaggiatore cerimonioso &amp; altre prosopopee</i> ..... | 14 |
| 5. LE ULTIME OPERE .....   | 16 |
| 5.1. <i>Il muro della terra</i> .....  | 16 |
| 5.2. <i>Il franco cacciatore</i> .....                                       | 17 |
| 5.3. <i>Il conte di Kevenhüller</i> .....                                    | 18 |
| 5.4. <i>Res amissa</i> .....   | 18 |
| 6. LA POETICA DI GIORGIO CAPRONI.....  | 20 |
| 6.1. Lo stile poetico.....   | 20 |
| 6.2. Allegorie e simboli.....  | 21 |
| 6.3. Temi fondamentali .....   | 25 |
| 7. IL TEMA DEL VIAGGIO NELLA POESIA DI GIORGIO CAPRONI.....                  | 28 |
| 7.1. Viaggio ed esilio dallo spazio .....                                    | 28 |
| 7.2. Viaggio nel passato .....   | 29 |

|                                  |    |
|----------------------------------|----|
| 7.3 Viaggio in treno.....        | 31 |
| 7.4. Viaggio in bicicletta ..... | 33 |
| 7.5. Viaggio nel nulla .....     | 35 |
| 8. CONCLUSIONE .....             | 37 |
| BIBLIOGRAFIA .....               | 39 |
| Riassunto .....                  | 42 |
| Sažetak .....                    | 43 |
| Abstract .....                   | 44 |

## 1. INTRODUZIONE

Giorgio Caproni fu il poeta e scrittore italiano della seconda metà del Novecento le cui opere e sonetti hanno descritto in modo semplice le emozioni della vita molto personali e nello stesso tempo, universali a tutte le persone. Studiando per la carriera di musicista, la vita di Caproni ha preso un altro svolta, avvicinandolo alla scrittura, soprattutto alla poesia. Il poeta invece non ha dimenticato e abbandonato la sua passione per la musica, intrecciandola nei versi delle raccolte poetiche. Scrivendo dei ricordi preziosi del passato o del futuro ignoto, Caproni sempre portò nelle sue poesie le persone e città amate i cui ricordi lo hanno fatto crescere nel poeta che fu.

La prima fase di questa tesi è dedicata alla vita e biografia di Giorgio Caproni. Nato a Livorno e avendo trascorso la gioventù a Genova, i ricordi delle due città saranno un motivo importante nella sua poesia scritta dopo averli lasciati a causa della guerra e lavoro dell'insegnante. Siccome Caproni intreccia motivi melanconici della vita personale nei versi scritti, è importante notare e poter vedere da quali eventi personali si sono ispirate le sue raccolte e chi sono le persone a cui dedica le sue rime.

In seguito della tesi si sottolineano le diverse fasi poetiche durante la produzione letteraria dello scrittore. Individuando tre fasi principali, si osservano le raccolte e alcune poesie di ciascuna. Cominciando dalla fase giovanile piena di motivi paesaggistici e colori melanconici della infanzia e primi amori, fino all'ultima stagione poetica, piena di dubbi e sospetto nel senso della vita.

Dopo il riassunto delle fasi poetiche, si tende a descrivere lo stile poetico, l'uso della rima, allegorie e simboli. Si cerca di individuare i temi fondamentali delle poesie di Caproni, in relazione alle diverse fasi poetiche. Una grande parte di caratteristiche stilistiche dipende proprio da uno dei temi fondamentali, cioè il tema del viaggio.

L'ultimo capitolo tratta proprio il motivo e il tema del viaggio, essendo anche il tema di questo lavoro. Le tracce del viaggio sono sparse in tutto l'opus di Caproni. Sono numerosi i fattori e i "tipi" del viaggio che compaiono nelle sue poesie, cominciando

da un viaggio letterale, fino a un viaggio nel nulla. Ogni lettura e rilettura della sua poesia porta una nuova dimensione del viaggio, della quale il lettore non sapeva neanche che esistesse. Per questa ragione, il tema del viaggio non si può soltanto elencare nella stessa frase con gli altri temi, ma richiede una particolare attenzione. Selezionati e confrontati alcuni tipi di viaggio scelti, si prova a descrivere l'idea e il legame dei viaggi diversi con la vita di Caproni e altri temi e motivi della sua lirica.



## 2. LA BIOGRAFIA DI GIORGIO CAPRONI

Giorgio Caproni nasce a Livorno nel 1912. I suoi genitori, Attilio e Anna, hanno una passione per il teatro e la musica: suonano il violino, il mandolino e la chitarra. Dopo la guerra, assiste insieme al padre nel teatro e comincia ad appassionarsi alla letteratura<sup>1</sup>: “[...] nella biblioteca paterna trova un’antologia dei poeti italiani delle Origini e le dispense della *Commedia* di Dante”.<sup>2</sup> Compiuti dieci anni, si trasferisce con la famiglia a Genova dove impara composizione e violino e ottiene il diploma in solfeggio nel 1925.<sup>3</sup>

Durante gli studi, Caproni scrive i primi versi:

Da ragazzo studiavo armonia musicale, tentavo di comporre dei corali a quattro voci. Normalmente al tenore si affidano dei versi, che io attingevo dai classici più musicabili e piani, come Poliziano, Tasso o Rinuccini, finché un giorno mi accorsi che il mio maestro — questi versi — non li leggeva nemmeno. Da allora mi feci vincere dalla pigrizia e cominciai a scriverne di miei. È così che ho iniziato; poi il musicista è caduto ed è rimasto il paroliere, [...]<sup>4</sup>

### 2.1. La vita adulta

Caproni abbandona la musica e inizia a lavorare come maestro. Nel 1936 pubblica il suo primo libro delle poesie *Come un'allegoria*, dedicato alla fidanzata Olga Franzoni, morta nello stesso anno di setticemia. Due anni dopo, si sposa con la moglie Rina, con la quale avrebbe avuto due figli, Silvana e Attilio Mauro. Comincia a insegnare nella scuola “Giovanni Pascoli” a Roma e pubblica il secondo libro di poesie, *Ballo a Fontanigorda*. Viene chiamato e richiamato alle armi a Genova e ai confini con la Francia fino al 1945, quando si trasferisce di nuovo a Roma e continua a insegnare. Insieme all’insegnante, lavora come traduttore, critico letterario e collaboratore delle riviste letterarie e culturali. Nel 1950 muore sua madre a Genova. Il ricordo della madre ha ispirato in grande parte la raccolta di poesie *Il seme del*

---

<sup>1</sup> Francesco de Nicola, Maria Teresa Caprile, *Giorgio Caproni. Antologia*, Società Dante Alighieri, Il mondo italiano, 2016, pp. 45-49, <https://ug1lib.org/book/5384582/45e73e?id=5384582&secret=45e73e> (15 gennaio 2021)

<sup>2</sup> Francesco de Nicola, Maria Teresa Caprile, *Giorgio Caproni. Antologia*, op. cit., p. 49

<sup>3</sup> Ivi, pp. 45-52

<sup>4</sup> Giorgio Caproni, intervista rilasciata al giornale «l’Unità», 1995, citazione presa da: Adele Dei, *Cronologia* in: Giorgio Caproni, *L’opera in versi*, ed. di Luca Zuliani, Arnoldo Mondadori Edizione, Milano, 1998, p. 54

*piangere* (1959), per la quale lo scrittore ha ricevuto il premio Viareggio. Nel 1956 muore suo padre a Bari ed esce la nuova raccolta di poesie *Il passaggio d'Enea*.<sup>5</sup> Nel 1961 entra nell'Accademia dell'Arcadia prendendo il nome Aleso Leucasio. Nel 1965 esce la raccolta *Congedo del viaggiatore cerimonioso & altre prosopopee*, dedicata all'amico e attore Achille Millo, essendo lui una grande fonte d'ispirazione per le pagine della raccolta. Nello stesso anno entra nella giuria del premio Viareggio e ne fa parte fino alla morte. Nel 1973 finisce la sua carriera dell'insegnante<sup>6</sup>:

Amavo soprattutto stare coi trovatelli. Gli ultimi anni della mia carriera come insegnante mi feci dare una classe composta solo da questi poveri bimbi. [...] Erano ostili e soffrivano per essere diversi [...]. Li trattavo da pari: leggevo loro poesie e facevo ascoltare musica.<sup>7</sup>

Nel 1975 esce con grande successo la raccolta *Il muro della terra*, seguito da *Il franco cacciatore* nel 1982. Il prossimo anno presso Garzanti, esce l'antologia *Genova di tutta la vita*, riunendo tutte le poesie di Caproni dedicate a Genova e Livorno. Nel 1984 vengono ripubblicati tre vecchi racconti di Caproni (*Giorni aperti*, *Il labirinto*, *Il gelo della mattina*) nell'edizione *Il labirinto*. Viaggia in Francia, Germania e a Vienna per leggere le sue poesie.<sup>8</sup>

Ancora nel 1984 riceve dalla sua città natale il Livornino, ossia la massima onorificenza cittadina. Seguendo l'esempio di Livorno, l'anno seguente la città di Genova gli consegue la cittadinanza onoraria. Nel 1986 esce la sua ultima raccolta di poesie pubblicata durante la vita del poeta, *Il conte di Kevenhüller*. Muore a Roma il 22 gennaio nel 1990 e viene sepolto nel Loco di Rovegno, dove si era sposato con Rina.<sup>9</sup>

## 2.2. Traduttore, critico letterario e oltre

Caproni collabora con tantissime riviste durante la sua vita, pubblicando poesie sue o svolgendo lavoro traduttivo. Alcune delle riviste con cui collabora sono per esempio la fiumana «Termini», la pisana «Via dell'Impero», il «Corriere padano», «Lirica», «Il Meridiano di Roma», «Il Corriere di Napoli», «Poeti d'oggi» e la romana

---

<sup>5</sup> Francesco de Nicola, Maria Teresa Caprile, *Giorgio Caproni. Antologia*, op. cit., pp. 56-67

<sup>6</sup> Adele Dei, *Cronologia*, op.cit., p. 65-71

<sup>7</sup> Giorgio Caproni, intervista rilasciata al giornale «Toscana Qui», 1983, citazione presa da: Adele Dei, *Cronologia*, op.cit., p. 75.

<sup>8</sup> Ivi, pp. 72-75

<sup>9</sup> Francesco de Nicola, Maria Teresa Caprile, *Giorgio Caproni. Antologia*, op.cit., pp. 77-79

«Augustea» dove pubblica i primi sonetti. Traduce gli scrittori e poeti francesi, p.e. *Tempo ritrovato* di Proust, lettere di Apollinaire e Proust, *Fiori del male* di Baudelaire, altre traduzioni di Cadou, Supervielle, Aragon, Éluard, e soprattutto Frénaud. Lavora come critico letterario per le riviste «Nazione», dove commenta le opere di Bassani, Sbarbaro, Gatto e Sinisgalli, e per «Punto», dove interpreta le opere di Pasolini, Rebora e Joyce. Invece di scrivere, tradurre e recensire, si occupa anche con la cura delle diverse radio trasmissioni e collabora con «La Fiera letteraria», dirigendo una costante rubrica di poesia.<sup>10</sup>

---

<sup>10</sup> Adele Dei, *Cronologia*, op. cit., pp. 54-67

### 3. LA PRIMA FASE POETICA

Le prime opere di Giorgio Caproni fanno parte della sua produzione “giovanile” e comprendono le raccolte *Come un'allegoria*, *Ballo a Fontanigorda*, *Finzioni*, *Cronistoria* e *Stanze della Funicolare*, le cui poesie sono ripetute poi nell'opera *Il passaggio d'Enea*.<sup>11</sup> Le poesie del suo primo libro intitolato *Come un'allegoria* sono scritte tra il 1932 e il 1935, quindi durante il periodo ermetico nella poesia italiana. Caproni non badava molto per il movimento attuale e già dalla sua prima opera pubblicata si poteva testificare della sua originalità e autenticità.<sup>12</sup>

#### 3.1. *Come un'allegoria*

Caproni descrive i luoghi, ricordi e sentimenti della sua gioventù con chiarezza e vivacità: “[...] Negli occhi nascono come nell'acque degli acquitrini le case, il ponte, gli ulivi: senza calore.”<sup>13</sup> (Dall'*Alba*).

Già dai nomi delle poesie di questa raccolta possiamo vedere i motivi principali i quali Caproni descrive con aspra vivacità, permettendo al lettore di rivivere con lui alcuni dettagli più memorizzati della sua vita giovanile: *Marzo*, *Alba*, *Ricordo*, *Prima estate*, *Prima luce*, *Spiaggia di sera*, *Fine di giorno Sera di Maremma*, *Immagine della sera*<sup>14</sup> e altre.

La prima poesia scritta di questa raccolta si chiama *Marzo*, dove il poeta con poche parole descrive la terra dopo la pioggia, l'avvenimento del sole e della primavera, ma anche introduce il motivo della fanciulla alla quale “ride il sole”:

Dopo la pioggia  
la terra è un frutto appena sbucciato.

Il fiato del fieno bagnato  
è più acre – ma ride il sole  
bianco sui prati di marzo  
a una fanciulla che apre la finestra.<sup>15</sup>

---

<sup>11</sup> Ugo Dotti in: *Giorgio Caproni*, «Belfagor», 1978, n. 6, vol. 33, p. 681, <http://www.jstor.org/stable/26144861> (22 gennaio 2021)

<sup>12</sup> Francesco de Nicola, Maria Teresa Caprile, *Giorgio Caproni. Antologia*, op.cit., p. 83

<sup>13</sup> Giorgio Caproni, *Il passaggio d'Enea*, Vallecchi editore, Firenze, 1956, p. 6

<sup>14</sup> Ivi, pp. 5-20

<sup>15</sup> Ivi, p. 5

Il motivo della fanciulla nell'ultimo verso crea nuove possibilità alla interpretazione della poesia e ci fa domandare se questa figura femmina sia solo un'immagine che l'autore collega con la primavera, o forse questa fanciulla è una persona speciale nella vita del narratore e grazie a lei insieme al sole ride anche l'autore di questi versi. Può darsi che il marzo e la primavera accadano ogni volta il poeta pose gli occhi sulla fanciulla.

Per aiutarci interpretare questa poesia si può osservare la vita del poeta, che prima di aver sposato la moglie Rina, aveva un'altra fidanzata, Olga Franzoni, che morì nel marzo 1936, poco prima della pubblicazione della raccolta *Come un'allegoria*. Caproni dedica la prima edizione della raccolta proprio a lei: "All'umiltà sorridente | della mia piccola OLGA FRANZONI | amata e disperatamente | perduta | queste "sue" umili cose".<sup>16</sup> Forse per il fatto che non c'era tanto tempo fra la morte della fidanzata e l'uscita delle prime poesie pubblicate, il motivo della fanciulla nelle poesie di *Come un'allegoria* non si può descrivere come un personaggio poetico costante e completo ma fa parte della descrizione paesaggistica soggettiva del poeta.<sup>17</sup>

### 3.2. *Ballo a Fontanigorda*

Nella prossima opera *Ballo a Fontanigorda*, il poeta non rinuncia ai motivi paesaggistici, ma nello stesso tempo introduce un carattere concreto ai cui dedica le sue poesie - sua moglie Rina<sup>18</sup>:

Nell'aria di settembre (aria  
d'innocenza sul chiareggiato  
colle) sopra le zolle  
ruvide mi sono care  
le case a colori grezzi  
del tuo paese natale. [...] (A Rina)<sup>19</sup>

Nei tuoi occhi è il settembre  
degli ulivi della tua cara  
terra, la tua Liguria  
di rupi e di dolcissimi

---

<sup>16</sup> Giorgio Caproni, *L'opera in versi*, ed. di Luca Zuliani, Arnoldo Mondadori Edizione, Milano, 1998, p. 1058

<sup>17</sup> Matteo Tasca, *PER ALTRA VIA, PER ALTRI PORTI. La maturazione poetica di Giorgio Caproni*, Corso di laurea magistrale in Italianistica, Università di Pisa, A.A. 2016-2017, pp. 13-14, <https://etd.adm.unipi.it/etd-09102017-223340/> (23 gennaio 2021)

<sup>18</sup> Francesco de Nicola, Maria Teresa Caprile, *Giorgio Caproni. Antologia*, op. cit., pp. 90-91

<sup>19</sup> Ivi, p. 91

frutti. [...] (*Altri versi a Rina*)<sup>20</sup>

Caproni conosce Rosa (Rina) Rettagliata nel 1937 a Loco e si sposano nel 1938.<sup>21</sup> Rina diventa la figura femminile costante nelle sue poesie<sup>22</sup>, non lasciando dubbio al lettore che si tratti di un'immagine di qualsiasi bella fanciulla. Le liriche della raccolta *Ballo a Fontanigorda* concludono il nome della moglie nel loro titolo, come possiamo vedere negli esempi di versi scritti laggiù. La moglie viene descritta attraverso la sua terra natale, ossia la Liguria. In questo modo Caproni preserva l'uso dei motivi paesaggistici, introduce un motivo nuovo, cioè la figura femminile della sua moglie Rina e riesce ad approfondire la stabilità e sicurezza di questo motivo nuovo, collegandolo con la terra, case, ulive che esistono già da tanto tempo, sono stabili e fermi, come sarà anche la moglie nella vita del poeta.

### 3.3. *Finzioni*

La raccolta *Finzioni* viene scritta tra il 1938 e il 1939 e pubblicata due anni dopo, nel 1941. Alla differenza delle prime due raccolte (*Come un'allegoria*, *Ballo a Fontanigorda*), *Finzioni* è la prima raccolta del poeta che non fu pubblicata presso editrici regionali ma presso l'editore De Luca di Roma, dove Caproni lavora come maestro dal 1938.<sup>23</sup> Ancora trattenendo i motivi familiari delle prime due raccolte, il paesaggio ligure e la figura di Rina (L'erba dove tu posi / i fianchi, le reni [...])<sup>24</sup>, Caproni introduce un nuovo motivo della donna assente ([...] te ne sei andata, e il buio / di te più non s'adorna [...])<sup>25</sup>, erotica e gioiosa:

Sempre col batticuore,  
te rapita nell'ansia  
continua delle fugaci  
ore, tanto sbadata  
guardo mentre alla pace  
finta dell'aria affidi  
la tua risata [...] (*Batticuore*)<sup>26</sup>

---

<sup>20</sup> Giorgio Caproni, *Il passaggio d'Enea*, op. cit., p. 26

<sup>21</sup> Matteo Tasca, *PER ALTRA VIA, PER ALTRI PORTI. La maturazione poetica di Giorgio Caproni*, op. cit., p. 14

<sup>22</sup> Francesco de Nicola, Maria Teresa Caprile, *Giorgio Caproni. Antologia*, op. cit., p. 90

<sup>23</sup> Ivi, p. 96

<sup>24</sup> Giorgio Caproni, *Il passaggio d'Enea*, op. cit., p. 46

<sup>25</sup> Ivi, p. 53

<sup>26</sup> Ivi, p. 52

L'apparenza del motivo nuovo la possiamo collegare con la vita privata di Caproni che, trovatosi da solo a Roma, sentiva mancanza di casa e della donna amata: "Mia moglie [Rina] non poteva stare con me a Roma, perché non trovavo casa e dovevo stare in pensione. Erano tempi tremendi. Io insegnavo."<sup>27</sup> Si può dire che questa raccolta "rappresenta un momento di passaggio tra il primo e il secondo assetto delle forze in gioco, e pertanto costituisce una fase di sostanziale equilibrio, ma, in fondo, anche di preparazione a Cronistoria"<sup>28</sup>

### 3.4 Cronistoria

Il libro *Cronistoria* è composto da poesie scritte fra 1938 e 1942. Le poesie del libro sono divise in due parti principali. La prima parte conclude 21 testo senza titolo mentre la seconda parte porta il titolo *Sonetti dell'anniversario* ed è composta da 18 sonetti numerati da I a XVIII.<sup>29</sup> Il libro, specialmente la seconda parte, sono dedicati alla fidanzata perduta, Olga Franzoni. Affrontando la colpa e il rimorso di averla troppo presto dimenticata, il poeta scrive questo piccolo "canzoniere" in morte della donna amata<sup>30</sup>: "Mi sentivo in colpa per quel male [scil. *la malattia della fidanzata*], io che avevo tolto Olga dal suo clima marino per trarla su con me in Valtrebbia, ed era quel profondo e oscuro senso di colpa, più che la malattia in se stessa, a turbare le mie notti"<sup>31</sup>

Già dal nome dell'opera si può sospettare dell'uso di una dimensione temporale nella poesia ben diversa dai temi legati soltanto allo spazio delle raccolte precedenti.<sup>32</sup>

---

<sup>27</sup> Melissa Rotta, *Il mondo ha bisogno dei poeti. Interviste e autocommenti 1948-1990*, 2014, citazione presa da: Matteo Tasca, *PER ALTRA VIA, PER ALTRI PORTI. La maturazione poetica di Giorgio Caproni*, op. cit., p. 72

<sup>28</sup> Ivi, p. 19

<sup>29</sup> Amelia Juri, *Una lettura di "Cronistoria" di Giorgio Caproni: macrotesto, varianti e fonti*, «Nuova Rivista di Letteratura Italiana», 2017, n. 2, vol. XX, p. 2, [https://serval.unil.ch/en/notice/serval:BIB\\_CE912D4B4B19](https://serval.unil.ch/en/notice/serval:BIB_CE912D4B4B19) (25 gennaio 2021)

<sup>30</sup> G. Langella et. al., *Il Novecento. Il quarto periodo (dal 1978)*, vol. 3b, Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori, p. 2, [https://www.pearson.it/letteraturapuntoit/contents/files/caproni\\_sint.pdf](https://www.pearson.it/letteraturapuntoit/contents/files/caproni_sint.pdf) (25 gennaio 2021)

<sup>31</sup> Giorgio Caproni in: *Il gelo della mattina*, 1992, citazione presa da: Amelia Juri, *Una lettura di "Cronistoria" di Giorgio Caproni: macrotesto, varianti e fonti*, op. cit., p. 4

<sup>32</sup> Riccardo Mozzati, *La nostalgia del non invocabile. La poesia e senso religioso nell'opera di Giorgio Caproni*, «Sacra Dottrina», Bologna, 2019, n. 2, vol. 64, p. 41, [https://www.academia.edu/42330967/La\\_nostalgia\\_del\\_non\\_invocabile\\_Poesia\\_e\\_senso\\_religioso\\_nellopera\\_di\\_Giorgio\\_Caproni](https://www.academia.edu/42330967/La_nostalgia_del_non_invocabile_Poesia_e_senso_religioso_nellopera_di_Giorgio_Caproni) (25 gennaio 2021)

Secondo lo studioso Paolo Zoboli, nella prima parte del libro possiamo testimoniare alla fidanzata morta con la sua fine affermata negli ultimi testi:<sup>33</sup>

Così lontano l'azzurro  
di tenebra della tua Trebbia  
dove ora vivi!

[...]

tu persa in quella terra  
di pietra, io solo in questa  
silenziosa mia guerra).<sup>34</sup>

Da altra parte, nei *Sonetti dell'anniversario* possiamo leggere dei ricordi e momenti della giovane Olga che sono preservati nella memoria del poeta<sup>35</sup>:

Nella luce agitata ah la lettura  
d'Orlando verso l'Isola del Pianto!  
Sottovetro tremava la tua pura  
grazia — la rosa accesa dallo schianto  
mite d'amore, nella tua figura  
alzata e irraggiungibile. (VI)<sup>36</sup>

### 3.5. *Il passaggio d'Enea*

Raccolta di poesie *Il passaggio d'Enea* esce nel 1956. L'opera include tutte le poesie scritte negli anni precedenti, insieme al terzo libro intitolato *Stanze della funicolare*, già pubblicata separatamente nel 1952 a Roma e premiata al Viareggio nello stesso anno.<sup>37</sup> Sotto l'impressione e l'influenza dei tempi della guerra, la poesia di Caproni perde la forma di sonetto e ritiene una nuova figura narrativa usando linguaggio espressionistico e avvicinandosi all'ermetismo<sup>38</sup>:

Io come sono solo sulla terra  
coi miei errori, i miei figli, l'infinito  
caos dei nomi ormai vacui e la guerra  
penetrata nell'ossa!... [...] (*Lamenti, III*)<sup>39</sup>

---

<sup>33</sup> Paolo Zoboli, *Verso l'Isola del Pianto (Su un sonetto dell'anniversario)*, citazione presa da: Amelia Juri, *Una lettura di "Cronistoria" di Giorgio Caproni: macrotesto, varianti e fonti*, op. cit., p. 2

<sup>34</sup> Giorgio Caproni, *Il passaggio d'Enea*, op. cit., pp. 94-95

<sup>35</sup> Paolo Zoboli, *Verso l'Isola del Pianto (Su un sonetto dell'anniversario)*, citazione presa da: Amelia Juri, *Una lettura di "Cronistoria" di Giorgio Caproni: macrotesto, varianti e fonti*, op. cit., p. 2

<sup>36</sup> Giorgio Caproni, *Il passaggio d'Enea*, op. cit., p. 104

<sup>37</sup> Francesco de Nicola, Maria Teresa Caprile, *Giorgio Caproni, Antologia*, op. cit., p. 146

<sup>38</sup> Riccardo Mozzati, *La nostalgia del non invocabile. La poesia e senso religioso nell'opera di Giorgio Caproni*, op. cit., p. 53

<sup>39</sup> Giorgio Caproni, *Il passaggio d'Enea*, op. cit., p. 125



Il nuovo motivo della guerra e del trauma comune sostituisce e mete nel secondo piano il motivo della donna amata e assente delle poesie precedenti.<sup>40</sup>

Elaborando il motivo della guerra e solitudine, nella poesia *Le stanze della funicolare* il poeta descrive il ciclo della vita umana usando simboli delle differenti stanze che ripresentano diversi periodi della vita:

il simbolo, o l'allegoria della vita umana, vista come inarrestabile viaggio verso la morte. [...] ogni stanza è una stagione differente della nostra esistenza. E di stagione in stagione, il passeggero (l'utente) cerca l'attimo bello (ogni stagione ha il suo) dove potersi arrestare: dove poter chiedere un attimo nel suo essere trascinato dal tempo (il cavo) inarrestabile, fino all'ultima stazione, che nel poemetto è avvolta nella nebbia (mistero e lenzuolo funebre insieme).<sup>41</sup>

Una funicolare dove porta,  
amici, nella notte? Le pareti  
preme una lampada elettrica morta  
nei vapori dei fiati — premon cheti  
rombi velati di polvere e d'olio  
lo scorrevole cavo. [...] (*Le stanze della funicolare*)<sup>42</sup>

Ispirato dalla città della sua gioventù, Genova, Caproni introduce un altro motivo della città amata che gli manca, ma nello stesso tempo coltiva la speranza che un giorno ci torni:

La mia città dagli amori in salita,  
Genova mia di mare tutte scale [...] (*Sirena*)<sup>43</sup>

[...] Era un portone in tenebra,  
di scivolosa arenaria:  
era, nell'umida aria  
promiscua, il mio ingresso a Genova. (*All alone*)<sup>44</sup>

[...] Eppure io piansi Genova,  
l'ultima volta, entrato. [...] (*Epilogo*)<sup>45</sup>

Proprio a Genova a Caproni è avvenuta l'idea per i versi *Il passaggio d'Enea*:

L'idea del Poemetto mi nacque guardando il classico monumento ad Enea che, col padre sulle spalle e il figlioletto per la mano, stranamente e curiosamente, dopo varie peregrinazioni, a Genova è finito in piazza Bandiera presso l'Annunziata, una delle piazze più bombardate della città.<sup>46</sup>

---

<sup>40</sup> Matteo Tasca, *PER ALTRA VIA, PER ALTRI PORTI. La maturazione poetica di Giorgio Caproni*, op. cit., p. 124

<sup>41</sup> Giorgio Caproni in: *Lettera a Carlo Betocchi* del 20 agosto 1979, Fondo Betocchi, citazione presa da: Riccardo Mozzati, *La nostalgia del non invocabile. La poesia e senso religioso nell'opera di Giorgio Caproni*, op. cit., p. 54-55

<sup>42</sup> Giorgio Caproni, *Il passaggio d'Enea*, op. cit., p. 150

<sup>43</sup> Ivi, p. 158

<sup>44</sup> Ivi, p. 160

<sup>45</sup> Ivi, p. 166

Riferendosi al mito e alla storia, il poeta vede una similarità fra il presente e il passato, confrontando il destino incerto d'Enea col destino di lui stesso e tutte le persone colte nella incertezza e paura per il futuro dopo la guerra:<sup>47</sup>

[...] Erano lampi erranti  
d'ammotorati viandanti.  
Fruscivano in me l'idea  
che fosse il passaggio d'Enea. (*Il passaggio d'Enea*)<sup>48</sup>

---

<sup>46</sup> Giorgio Caproni, *L'opera in versi*, op. cit., p. 180

<sup>47</sup> G. Langella et. al., *Il Novecento. Il quarto periodo (dal 1978)*, op. cit., p. 2

<sup>48</sup> Giorgio Caproni, *Il passaggio d'Enea*, op. cit., p. 169

#### 4. LA SECONDA FASE POETICA

Alla fine degli anni cinquanta e durante gli anni sessanta, Giorgio Caproni scrive due raccolte di poesie, *Il seme del piangere* (1959) e *Congedo del viaggiatore cerimonioso & altre prosopopee* (1965). Il poeta tocca il tema della morte, provando a superare l'agitazione del pensiero che tutto scompare nel nulla. Anche se privo di fede, Caproni vuole dare un'opportunità al credere, però la sua forte voglia nella fede lo rende insoddisfatto.<sup>49</sup> Nel seguito del testo vengono descritti alcuni aspetti delle due raccolte menzionate, i temi e motivi principali che ne fanno parte e la motivazione del poeta per averne scritte.

##### 4.1. *Il seme del piangere*

Caproni scrive la raccolta *Il seme del piangere* in memoria alla madre Anna Picchi morta nel 1950. Il poeta rivisita la città della sua infanzia – Livorno e viaggia nel passato, descrivendo la giovinezza e il fidanzamento della madre Anna nella forma di un canzoniere “amoroso”:<sup>50</sup>

Come scendeva fina  
e giovane le scale Annina!  
Mordendosi la catenina  
d'oro usciva via  
lasciando nel buio una scia  
di cipria, che non finiva. (*L'uscita mattutina*)<sup>51</sup>

La leggera poesia della gioia e l'incanto degli innamorati si interrompe improvvisamente con la perdita della madre, al momento cruciale dei canti d'amore – il fidanzamento di Annina.<sup>52</sup> I versi *Ad portam inferi* descrivono ricordi confusi della ragazza in vita che adesso aspetta alla stazione la fine del suo viaggio, l'ultima stazione:<sup>53</sup>

---

<sup>49</sup> G. Langella et. al., *Il Novecento. Il quarto periodo (dal 1978)*, op. cit., p. 1-2

<sup>50</sup> Paolo Zoboli, *Caproni “religioso”*, in: *Linea ligure. Sbarbaro, Montale, Caproni*, Interlinea, Novara 2006 (Biblioteca letteraria dell'Italia unita, 12), p. 3, <https://docplayer.it/13808223-Paolo-zoboli-caproni-religioso.html> (29 gennaio 2021)

<sup>51</sup> Giorgio Caproni, *L'opera in versi*, op. cit., p. 192

<sup>52</sup> Riccardo Mozzati, *La nostalgia del non invocabile. La poesia e senso religioso nell'opera di Giorgio Caproni*, op. cit., pp. 61-62

<sup>53</sup> Ivi, p. 62

Chi avrebbe mai pensato, allora,  
di doverla incontrare  
un'alba (così sola  
e debole, e senza  
l'appoggio di una parola)  
seduta in quella stazione,  
la mano sul tavolino  
freddo, ad aspettare  
l'ultima coincidenza  
per l'ultima destinazione? [...] (*Ad portam inferi*)<sup>54</sup>

All'inizio del libro si trova una epigrafe dantesca dalla quale la raccolta ha preso nome: "udendo le sirene sie più forte, / pon giù il seme del piangere ed ascolta" (*Purgatorio*, XXXI, vv. 45-46). L'epigrafe descrive il momento quando Beatrice sostituisce Virgilio come guida, continuando ed esortando il viaggio di Dante. Possiamo dire che Annina ha ispirato suo figlio a viaggiare nel passato e lo porta fino "ad portam inferi", preparandolo per l'affrontamento dell'inquieto in inferno che rappresenterà il seguente sviluppo della poesia di Caproni.<sup>55</sup>

#### 4.2. *Congedo del viaggiatore cerimonioso & altre prosopopee*

Basandosi sui versi *Ad portam inferi* della raccolta *Seme del piangere*, non è più la madre quella di aspettare la sua ultima destinazione, invece lo è il poeta stesso. Nella raccolta delle poesie *Congedo del viaggiatore cerimonioso & altre prosopopee* (1965) Caproni cumula cari ricordi, saluta gli amici che lo accompagnavano nel suo lungo viaggio della vita e si prepara per l'ignoto:<sup>56</sup>

Amici, credo che sia  
meglio per me cominciare  
a tirar giù la valigia.  
Anche se non so bene l'ora  
d'arrivo, e neppure  
conosca quali stazioni  
precedano la mia,  
sicuri segni mi dicono,  
da quanto m'è giunto all'orecchio  
di questi luoghi, ch'io  
vi dovrò presto lasciare. [...] (*Congedo del viaggiatore cerimonioso*)<sup>57</sup>

---

<sup>54</sup> Giorgio Caproni, *L'opera in versi*, op. cit., p. 204

<sup>55</sup> Riccardo Mozzati, *La nostalgia del non invocabile. La poesia e senso religioso nell'opera di Giorgio Caproni*, op. cit., p. 59

<sup>56</sup> Francesco de Nicola, Maria Teresa Caprile, *Giorgio Caproni, Antologia*, op. cit., pp. 182-183

<sup>57</sup> Giorgio Caproni, *L'opera in versi*, op. cit., p. 243

Dopo aver lasciato gli amici e le memorie, il poeta si sente solo e isolato, descrivendo il suo stato d'anima con i motivi del buio e l'oscurità:

Non porterà nemmeno  
la lanterna. Là  
il buio è così buio  
che non c'è oscurità. (*La lanterna*)<sup>58</sup>

... l'uomo che nel buio è solo  
a bere: che non ha  
nessuno, nell'oscurità,  
cui accostare il bicchiere... (*Il bicchiere*)<sup>59</sup>

Mettendosi nei piedi di un semplice prete, Caproni sospetta nell'esistenza di Dio, ma nello stesso tempo prega che i dolori e le sofferenze della sua vita non erano invane. Il punto della preghiera stessa sembra di portare luce e speranza nella solitudine portata dal buio ignoto:

[...] e prego; prego non so ben dire  
chi e per cosa; ma prego:  
prego (e in ciò consiste — unica! — la mia conquista)  
non, come accomoda dire  
al mondo, perché Dio esiste:  
ma, come uso soffrire  
io, perché Dio esista. [...] (*Lamento (o boria) del preticello deriso*)<sup>60</sup>

---

<sup>58</sup> Ivi, p. 246

<sup>59</sup> Ivi, p. 249

<sup>60</sup> Ivi, p. 258

## 5. LE ULTIME OPERE

Le ultime raccolte di Caproni sono dedicate alla ricerca del senso della esistenza.<sup>61</sup> Le poesie brevi della terza stagione poetica assomigliano alle trame musicali con tracci melodrammatici e appartengono alle raccolte *Il muro della terra* (1975), *Il franco cacciatore* (1982), *Il conte di Kevenhüller* (1986) e alla raccolta di poesie postuma *Res amissa* pubblicata nel 1991.<sup>62</sup> I luoghi cari al poeta si svuotano, la gente e Dio vanno via, anche lui deve andarsene. Trattando ironicamente i temi della vita e della morte usando la metafora di viaggio, il poeta sospetta nella propria esistenza e dubita che il viaggio sia soltanto una illusione.<sup>63</sup>

### 5.1. *Il muro della terra*

La raccolta di poesie *Il muro della terra* contiene poesie scritte fra 1964 e 1975. Il titolo della raccolta viene preso dai versi dell'*Inferno* di Dante: "Or sen va per un secreto calle, / tra 'l muro de la terra e li martiri, / lo mio maestro, e io dopo le spalle"<sup>64</sup>, i quali indicano il viaggio del poeta oltre il conosciuto in cerca del senso esistenziale.<sup>65</sup>

Usando i versi di Annibal Caro come l'epigrafe della raccolta: "Siamo in un deserto, / e volete lettere da noi?"<sup>66</sup>, Caproni sintetizza il sentimento e l'idea della poesia che prosegue. Il deserto rappresenta un luogo di solitudine e paura dove l'uomo, privo del contatto umano, ha difficoltà a esprimersi e poca possibilità per scapparle.<sup>67</sup> In un modo interessante, Caproni ha presentato la prigione e limite della coscienza attraverso ostacoli fisici, usando motivi dei luoghi irraggiungibili e abbandonati dalla gente e Dio, combinati col motivo del muro, il portatore del titolo della raccolta:

Benhanthina. Nibergue.  
Nessuna ossuta ocarina

---

<sup>61</sup> G. Langella et. al., *Il Novecento. Il quarto periodo (dal 1978)*, op. cit., p. 2

<sup>62</sup> S. Guglielmino, H. Grosser, *Il sistema letterario, Novecento (2)*, op. cit., p. 379

<sup>63</sup> Ibid.

<sup>64</sup> Giorgio Caproni, *L'opera in versi*, op. cit., p. 389

<sup>65</sup> Riccardo Mozzati, *La nostalgia del non invocabile. La poesia e senso religioso nell'opera di Giorgio Caproni*, op. cit., p. 80

<sup>66</sup> Giorgio Caproni, *L'opera in versi*, op. cit., p. 275

<sup>67</sup> Riccardo Mozzati, *La nostalgia del non invocabile. La poesia e senso religioso nell'opera di Giorgio Caproni*, op. cit., p. 78

d'ebano, più della tua  
mi fu dolce, Guergue,  
sui monti di Malathrina  
dove fui solo. [...] (*Toponimi*)<sup>68</sup>

Ah mia famiglia, mia  
famiglia dispersa come  
quella dell'Èbreo... Nel nome  
del padre, del figlio (nel *mio*  
nome) ah mia casata  
infranta — mia lacerata  
tenda volata via  
col suo fuoco e il suo dio. (*Bibbia*)<sup>69</sup>

Ho provato anch'io.  
È stata tutta una guerra  
d'unghie. Ma ora so. Nessuno  
potrà mai perforare  
il muro della terra. (*Anch'io*)<sup>70</sup>

## 5.2. *Il franco cacciatore*

Contenendo poesie scritte fra 1973 e 1982, la raccolta *Il franco cacciatore* si stravolge verso il motivo della caccia la cui preda e vittima è ricerca di Dio:<sup>71</sup>

[...]  
— Cacciatore, la preda  
che cerchi, io mai la vidi.

[...]  
— Zitto. Dio esiste soltanto  
nell'attimo in cui lo uccidi. (*Ribattuta*)<sup>72</sup>

Risulta che l'unico modo a provare la presenza di Dio è quello di ucciderlo. La caccia così diventa inutile, cioè si tratta di una caccia destinata al fallimento.<sup>73</sup> Uccidendo Dio, il cacciatore uccide sé stesso, nel cerchio dove lui stesso diventa la preda della sua vittima:<sup>74</sup>

Mi sono risolto.  
Mi sono voltato indietro.  
Ho scorto  
uno per uno negli occhi

---

<sup>68</sup> Giorgio Caproni, *L'opera in versi*, op. cit., p. 301

<sup>69</sup> Ivi, p. 343

<sup>70</sup> Ivi, p. 325

<sup>71</sup> Paolo Zoboli, *Caproni "religioso"*, op. cit., p. 14

<sup>72</sup> Giorgio Caproni, *L'opera in versi*, op. cit., p. 400

<sup>73</sup> G. Langella et. al., *Il Novecento. Il quarto periodo (dal 1978)*, op. cit., p. 3

<sup>74</sup> Riccardo Mozzati, *La nostalgia del non invocabile. La poesia e senso religioso nell'opera di Giorgio Caproni*, op. cit., p. 104

i miei assassini.

Hanno  
— tutti quanti — il mio volto.<sup>75</sup>

### 5.3. *Il conte di Kevenhüller*

Continuando il tema della caccia della raccolta precedente, la prima parte del *Conte di Kevenhüller* ha la struttura di un melodramma, composta da due sezioni intitolati *Il libretto* e *La musica* le cui poesie completano e formano un racconto latente. Nella seconda parte dell'opera con il titolo *Altre cadenze* ancora ispirato dalle tracce musicali, si trovano poesie diverse spesso nella forma dei brevi versi poetici suddivise in sette sezioni.<sup>76</sup>

Secondo quanto detto dai critici, “Il titolo richiama un avviso del 1792 in cui il conte di Kevenhüller, funzionario austriaco, promuoveva una battuta di caccia per stanare una «feroce Bestia» avvistata nei dintorni di Milano”.<sup>77</sup> Il motivo della bestia si trova ovunque, come negli spazi terrestri, anche nelle parole e negli uomini: “Anche se non esisteva, / la Bestia c’era. // Esisteva, / e premeva. // nel cuore. // Fra gli alberi”.<sup>78</sup> Come nel *Franco Cacciatore*, la preda diventa il predatore, o ancora meglio dire, la bestia si trova in tutti noi: “La Bestia che cercate voi, / voi ci siete dentro”. Il motivo della bestia viene spiegato da Caproni stesso come il segno del male “in tutte le sue molteplici forme”.<sup>79</sup>

### 5.4. *Res amissa*

Già nel 1986 Caproni scrive la poesia *Res amissa* e definisce il tema principale della sua futura raccolta. Caproni muore nel 1990, ancora preparando la raccolta dello

---

<sup>75</sup> Giorgio Caproni, *L'opera in versi*, op. cit., p. 499

<sup>76</sup> Riccardo Mozzati, *La nostalgia del non invocabile. La poesia e senso religioso nell'opera di Giorgio Caproni*, op. cit., pp. 113-114

<sup>77</sup> G. Langella et. al., *Il Novecento. Il quarto periodo (dal 1978)*, op. cit., p. 3

<sup>78</sup> Riccardo Mozzati, *La nostalgia del non invocabile. La poesia e senso religioso nell'opera di Giorgio Caproni*, op. cit., pp. 116-117

<sup>79</sup> *Se il poeta ha più fiducia nei silenzi*, a cura di F. Mannoni, in «L'unione sarda», 23 agosto 1986, citazione presa da: Riccardo Mozzati, *La nostalgia del non invocabile. La poesia e senso religioso nell'opera di Giorgio Caproni*, op. cit., p. 117



stesso nome, la quale esce postuma nel 1991 a cura di Giorgio Agamben.<sup>80</sup> Sulla copia carbone del libro possiamo trovare le parole del poeta che spiegano il tema della raccolta:

Questa poesia sarà il *tema* del mio nuovo libro (se ce la farò a comporlo), seguito da *variazioni*, come nel *Conte di K.[evenhüller]* il tema è la Bestia (il male) nelle sue varie forme e metamorfosi. — Tutti riceviamo in dono qualcosa di prezioso, che poi perdiamo irrevocabilmente. (La Bestia è il Male. La *res amissa* (la cosa perduta) è il Bene[]).<sup>81</sup>

Il “Bene” che si prova a cacciare, non è conosciuto, è un *res amissa*, una cosa ignota e irraggiungibile che possiamo vedere dal primo verso della poesia *Res amissa*: “[...] Non ne trovo più traccia. [...]”<sup>82</sup>, dove la particella “ne” non ha una cosa alla quale riferirsi, invece sostituisce la sconosciuta *res amissa*.<sup>83</sup> Nella chiusura della poesia, come in tutta raccolta, il significato del dono rimane nascosto:<sup>84</sup>

[...]

Non spero più di trovarla.

.....

L’ho troppo gelosamente  
(irrecuperabilmente) riposta.<sup>85</sup>

---

<sup>80</sup> Giorgio Caproni, *L'opera in versi*, op. cit., p. 1686

<sup>81</sup> Ibid.

<sup>82</sup> Ivi, p. 1690

<sup>83</sup> Ibid.

<sup>84</sup> Paolo Zoboli, *Caproni “religioso”*, op. cit., p. 17

<sup>85</sup> Giorgio Caproni, *L'opera in versi*, op. cit., p. 779

## 6. LA POETICA DI GIORGIO CAPRONI

La poesia di Giorgio Caproni può essere osservata dal punto di vista delle diverse fasi poetiche dell'autore. Così nelle sue prime opere (*Come un'allegoria, Ballo a Fontanigorda, Finzioni*) il poeta si avvicina alla prosaicità di Saba e scrive sotto l'influsso della "linea ligure".<sup>86</sup> Non riferendosi al movimento poetico dell'Ermetismo, i cui rappresentanti rinunciano alla realtà e cercano un senso interiore provando pensieri esistenziali,<sup>87</sup> Caproni scrive poesie spesso in forma di canzonetta che celebrano la gioia di vivere.<sup>88</sup> La seconda fase poetica viene caratterizzata da esiti narrativi ed elaborazione dei temi autobiografici,<sup>89</sup> per esempio come i sentimenti e gli orrori della guerra e la morte della fidanzata nel *Cronistoria*. Con *Il passaggio d'Enea* e specialmente la sezione *Stanze della Funicolare*, il poeta inizia a mostrare tracce della lirica ermetica, combinando motivi mitici e quotidiani e creando allegoria della vita umana, di un viaggio verso l'inevitabile - la morte. "L'ultimo Caproni" produce liriche epigrammatiche e brevi con echi melodrammatici e affronta i temi del senso dell'esistenza con satirica e ironia, il quale tono lo rende un paragone con la forma delle ultime raccolte di Montale.<sup>90</sup>

### 6.1. Lo stile poetico

È difficile parlare di un unico stile poetico di Caproni attraverso la sua ricca produzione delle poesie. Dopo aver delineato i temi e alcuni tratti distintivi delle sue raccolte di poesie, possiamo notare un'inclinazione alle poesie e forme brevi scritte con chiarezza e musicalità. Il vocabolo del poeta si può paragonare col monolinguismo petrarchesco, composto da poche parole con forte valore evocativo.<sup>91</sup> Fedele alla metrica tradizionale, ossia ai metri chiusi e alla rima, Caproni trasforma e rinnova quella stessa metrica tradizionale con le inversioni sintattiche e le spezzature,

---

<sup>86</sup> C. Segre, C. Martignoni, *Leggere il mondo, volume ottavo, Guerra, dopoguerra, secondo novecento*, Edizioni scolastiche, Bruno Mondadori, Padova, 2001, p. 481

<sup>87</sup> Maria Grazia Di Filippo, Chiara Smirne, *Poesia italiana del novecento*, De Agostini, Novara, 2011, pp. 144-146

<sup>88</sup> G. Langella et. al., *Il Novecento. Il quarto periodo (dal 1978)*, op. cit., p. 2

<sup>89</sup> C. Segre, C. Martignoni, *Leggere il mondo, volume ottavo, Guerra, dopoguerra, secondo novecento*, op. cit., p. 481

<sup>90</sup> Ibid.

<sup>91</sup> G. Langella et. al., *Il Novecento. Il quarto periodo (dal 1978)*, op. cit., p. 2

costanti in tutta la sua produzione, che creano un ritmo pieno di pause e assomiglianze ai pezzi musicali:<sup>92</sup>

Sul verderame rugoso  
del mare, la procellaria  
esclama con brevi grida  
la burrasca lontana. [...] (*Triste Riva*)<sup>93</sup>

Un altro tratto distintivo nella poesia di Caproni è l'uso delle rime, assonanze e consonanze:

Per lei voglio rime chiare,  
usuali: in -are.  
Rime magari vietate,  
ma aperte: ventilate. [...] (*Per lei*)<sup>94</sup>

[...]

Ora che più forte sento  
stridere il freno, vi lascio  
davvero, amici. Addio.  
Di questo, sono certo: io  
son giunto alla disperazione  
calma, senza sgomento.

Scendo. Buon proseguimento. (*Congedo del viaggiatore cerimonioso*)<sup>95</sup>

Spiegando la funzione della rima, Caproni elabora che la rima non ha una funzione ornamentale, ma invece la funzione portante che fa crescere nuove idee e ci può offrire la chiave di lettura delle stesse:

Una funzione non certo esornativa, tanto per carezzare l'orecchio, ma una funzione portante, pari a quella delle consonanze e dissonanze in polifonia, o, in architettura, a quella delle colonne che reggono l'arco. Idea che chiama idea, magari per generare una terza idea taciuta. Si leggano soltanto le rime dell'*incipit* della *Commedia*: la vita (la via) smarrita; la selva (la paura) dura, oscura. Si ha già la chiave del primo Canto dell'*Inferno*.<sup>96</sup>

## 6.2. Allegorie e simboli

Usando parole semplici del linguaggio quotidiano e colloquiale, Caproni crea metafore che si estendono oltre individuali poesie e oltre una specifica raccolta, ma

---

<sup>92</sup> C. Segre, C. Martignoni, *Leggere il mondo, volume ottavo, Guerra, dopoguerra, secondo novecento*, op. cit., p. 481

<sup>93</sup> Giorgio Caproni, *Il passaggio d'Enea*, op. cit., p. 33

<sup>94</sup> Giorgio Caproni, *L'opera in versi*, op. cit., p. 201

<sup>95</sup> Ivi, p. 245

<sup>96</sup> Giorgio Caproni, *Sulla poesia*, «Quaderni Urbinati di Cultura Classica», 1985, n. 1, vol. 19, p. 9, <https://www.jstor.org/stable/20538853> (13 febbraio 2021)

compaiono in più opere scritte dall'autore stesso, diventando allegorie. Qualche volta le parole che rappresentano un dato simbolo o allegoria si trovano già nel titolo delle raccolte, per esempio come *Il passaggio d'Enea*. L'eroe virgiliano Enea e il suo destino per Caproni rappresentano lo stato d'anima e la situazione contemporanea in cui si è trovata la sua generazione:

Enea per me è un simbolo. Enea sono io, siamo tutti. Enea non come eroe, ma come espressione dell'uomo d'oggi con sulle spalle il peso di un passato che vorrebbe salvare (Anchise) e con la speranza per mano (il figlio) che deve proteggere. Deve sostenere tutti e due i fardelli e la sua forza sta nello stoicismo di accettare la vita com'è, senza orizzonti.<sup>97</sup>

Nella stessa raccolta, con la sezione *Le stanze* il poeta descrive diverse stanze con vari oggetti e ogni proseguimento da una stanza all'altra rappresenta un periodo passato della vita umana, creando un ciclo dalla nascita alla morte. La poesia *Le stanze della funicolare* diventa in questo modo l'allegoria della vita che scorre senza fermarsi.<sup>98</sup>

[...]. La prua  
volge l'arca a Staglieno, e se la mano  
porta l'utente alla bocca, la sua  
fronte è spruzzata a un tratto da un lontano  
sciame di gocce gelide che al cuore  
l'abbandono impediscono. Giù i vetri  
tira, ma ormai una musica incolore  
altri vetri infittisce — rada stria  
di lucori la notte, e all'inodora  
promessa sorvolando muta, la  
cheta barca procede verso altr'ora  
forse più giusta di chiedere l'alt. [...]<sup>99</sup>

Nella poesia *Congedo del viaggiatore cerimonioso* da cui prende il titolo la raccolta, Caproni descrive un viaggio in treno e saluta i passeggeri descrivendo allegoricamente l'arrivo della sua fine: “l'allegoria dell'addio al mondo s'innesta su di una semplicissima situazione ferroviaria: un passeggero che saluta i compagni di scompartimento prima di scendere alla sua stazione”.<sup>100</sup>

---

<sup>97</sup> *Il mondo ha bisogno dei poeti. Interviste e autocommenti 1948-1990*, a cura di Melissa Rota, Firenze, Firenze University Press, 2014, p. 80, citazione presa da: Matteo Tasca, *PER ALTRA VIA, PER ALTRI PORTI, La maturazione poetica di Giorgio Caproni*, op. cit., p. 147

<sup>98</sup> Lorenzo Mandalis, *Allegoria e realtà nella poesia di Giorgio Caproni*, pp. 27-28

[https://www.academia.edu/19048586/Allegoria e realtà nella poesia di Giorgio Caproni](https://www.academia.edu/19048586/Allegoria_e_realt%C3%A0_nella_poesia_di_Giorgio_Caproni) (15 febbraio 2021)

<sup>99</sup> Giorgio Caproni, *Il passaggio d'Enea*, op. cit., p. 155

<sup>100</sup> Italo Calvino, *Nel cielo dei pipistrelli*, «la Repubblica», 19 dicembre 1980, citazione presa da: Lorenzo Mandalis, *Allegoria e realtà nella poesia di Giorgio Caproni*, op. cit., pp. 56-57

Durante il suo viaggio in treno, il passeggero porta con sé una valigia, la quale rappresenta il simbolo di tutti i ricordi ed esperienze accumulate durante la vita<sup>101</sup>:

[...]  
(Scusate, è una valigia pesante  
anche se non contiene gran che:  
tanto ch'io mi domando perché  
l'ho recata, e quale  
aiuto mi potrà dare  
poi, quando l'avrò con me.  
Ma pur la debbo portare,  
non fosse che per seguire l'uso. [...])<sup>102</sup>

Il poeta saluta i quattro compagni di viaggio, ognuno di cui simboleggia diversi valori: “il dottore la sapienza, la ragazzina l'amore, il marinaio la pace e la guerra e il sacerdote la religione”<sup>103</sup>:

[...]  
Congedo a lei, dottore,  
e alla sua faconda dottrina.  
Congedo a te, ragazzina  
smilza, e al tuo lieve afrore  
di ricreatorio e di prato  
sul volto, la cui tinta  
mite, è sì lieve spinta.

Congedo, o militare  
(o marinaio! In terra  
come in cielo ed in mare)  
alla pace e alla guerra.  
Ed anche a lei, sacerdote,  
congedo, che m'ha chiesto s'io  
(scherzava!) ho avuto in dote  
di credere al vero Dio. [...])<sup>104</sup>

Il viaggiatore deve scendere dal treno, ma non è sicuro per quale ragione:

sicuri segni mi dicono,  
da quanto mi è giunto all'orecchio  
di questi luoghi, ch'io  
vi dovrò presto lasciare.<sup>105</sup>

---

<sup>101</sup> “Giorgio Caproni, Congedo del viaggiatore cerimonioso”, Istituto Italiano Edizioni Atlas, p. 4, <https://docplayer.it/35627640-Giorgio-caproni-congedo-del-viaggiatore-cerimonioso-ad-achille-millo-1.html> (16 febbraio 2021)

<sup>102</sup> Giorgio Caproni, *L'opera in versi*, op. cit., p. 244

<sup>103</sup> Roberto Carnero, Giuseppe Iannaccone, *Volti e luoghi della letteratura. Dalla Prima guerra mondiale a oggi, volume 3B*, Giunti T.V.P. Editori, Treccani, Firenze, 2020, p. 734, [https://mydbook.giuntitvp.it/app/books/GIAC01\\_G0181307V/pdf/734](https://mydbook.giuntitvp.it/app/books/GIAC01_G0181307V/pdf/734) (16 febbraio 2021)

<sup>104</sup> Giorgio Caproni, *L'opera in versi*, op. cit., p. 245

<sup>105</sup> Ivi, p. 243

La ignoranza del viaggiatore si può collegare con l'incertezza di quello che avviene dopo la vita terrestre.<sup>106</sup> Forse proprio per questo dubbio e incertezza degli eventi dopo la morte, il viaggiatore non vuole andarsene e si inclina alla vita, alla gente viventi con cui può conversare, sentendosi più “vivo” lui stesso. Allo stesso tempo, il narratore è consapevole che deve riconciliarsi con l'ignoto e può mantenere le care persone e conversazioni solo nella memoria:

Ancora vorrei conversare  
a lungo con voi. Ma sia.  
Il luogo del trasferimento  
lo ignoro. Sento  
però che vi dovrò ricordare  
spesso, nella nuova sede, [...] <sup>107</sup>

Il motivo della caccia e cacciatore si estende attraverso le ultime raccolte di Caproni, annunciato già nella raccolta *Muro della terra*, dove il motivo del muro rappresenta il limite del conosciuto e sicuro, mentre nelle prossime raccolte, il poeta, la gente ed i cacciatori vanno oltre questo limite, nei paesi e luoghi irrealizzabili, cercando o cacciando il senso dell'esistenza che spesso coincide con l'assenza di Dio. Leggendo le ultime poesie di Caproni, non si può restare indifferenti e non chiedersi ironicamente: Ma il senso dell'esistenza sta nella fede in Dio, no?

La preda dei cacciatori rimane sconosciuta, e gli stessi cacciatori diventano preda di sé stessi e della loro caccia, rendendo la ricerca priva di significato<sup>108</sup>:

[...] quella che soprattutto m'interessa è la figura del cacciatore (e cacciatori già se ne trovano parecchi nelle mie precedenti opere), vista – come già la figura del viaggiatore – in veste di cercatore. Cercatore di che? Di dio? Della verità? Di ciò che sta dietro il fenomeno e oltre l'ultimo confine cui può giungere la ragione? Della propria o dell'altrui identità? Una domanda vale l'altra, e forse si tratta solo di ricerca per amor di ricerca.<sup>109</sup>

---

<sup>106</sup> Roberto Carnero, Giuseppe Iannaccone, *Volti e luoghi della letteratura. Dalla Prima guerra mondiale a oggi, volume 3B*, op. cit., p. 734

<sup>107</sup> Giorgio Caproni, *L'opera in versi*, op. cit., p. 243

<sup>108</sup> G. Langella et. al., *Il Novecento. Il quarto periodo (dal 1978)*, op. cit., p. 1

<sup>109</sup> A. A. V. V. *Il poeta e la poesia*, convegno a Roma, 8 febbraio 1982, citazione presa da: Lorenzo Mandalis, *Allegoria e realtà nella poesia di Giorgio Caproni*, op. cit., p. 72

### 6.3. Temi fondamentali

Secondo Raboni, nella poesia di Caproni possiamo individuare tre temi principali, il tema della città, il tema della madre e il tema del viaggio. I tre temi spesso dipendono uno dall'altro e sono così legati che si rispecchiano a vicenda, diventando sinonimi.<sup>110</sup>

Livorno, essendo la città della infanzia di Caproni, è legato con il tema della madre, essendo anche la città della giovinezza di sua madre, Anna Picchi. Nella raccolta *Il seme del piangere*, il poeta immagina la giovane madre, appena persa, e ricostruisce un mondo perduto usando linguaggio familiare e dialettale per descrivere le vie e luoghi cari della sua città nativa:<sup>111</sup>

[...]

Prendeva a passo svelto,  
dritta, per la Via Palestro,  
e chi di lei più viva,  
allora, in tant'aria nativa?

Livorno popolare  
correva con lei a lavorare. [...]

Livorno, quando lei passava,  
d'aria e di barche odorava.  
Che voglia di lavorare  
nasceva, al suo ancheggiare!

Sull'uscio dello Sbolci,  
un giovane dagli occhi rossi  
restava col bicchiere  
in mano, smesso di bere.<sup>112</sup>

Dall'altra parte, trasferitosi con la sua famiglia all'età di dieci anni a Genova, ella è la città della gioventù del poeta la quale diventa anche la sua patria di scelta. Subito dopo il matrimonio con Rina, Caproni si trasferisce a Roma nel 1938 a insegnare e diventa melanconico della sua città dell'adolescenza e dell'amore, sentendosi in un certo modo colpevole per averla lasciata e scrive versi che sembrano diretti alla

---

<sup>110</sup> G. Raboni in: G. Caproni, *Tutte le poesie*, Garzanti, Milano 1983, p. 619, citato preso da: S. Guglielmino, H. Grosser, *Il sistema letterario, Novecento (2)*, Principato, Milano 2000, p. 497

<sup>111</sup> Alba Castello, *Spazio e autobiografia nella poesia di Giorgio Caproni. Le "città dell'anima" e i luoghi descritti "per enumerazione"*, Università degli studi di Palermo, 2017, p. 4, <https://cpb-us-e1.wpmucdn.com/wordpressua.uark.edu/dist/5/192/files/2019/05/Castello-Alba.-Caproni-e-lo-spazio.pdf> (17 febbraio, 2021)

<sup>112</sup> Giorgio Caproni, *L'opera in versi*, op. cit., pp. 193, 195

donna amata, invece della città<sup>113</sup>: Genova mia tradita / *rimorso di tutta la vita*.<sup>114</sup> I versi appartengono alla poesia *Litania* che è un vero e proprio canto d'amore verso la città, dove usando i motivi contrasti per descriverla, Caproni offre ai lettori due sguardi diversi della città "fra Genova com'è nella sua oggettività e come è sognata da chi scrive":<sup>115</sup>

Genova mia città intera.  
    *Geranio. Polveriera.*  
Genova di ferro e aria,  
    *mia lavagna, arenaria.*  
    [...]  
Genova nera e bianca.  
    *Cacumine. Distanza.*  
Genova dove non vivo,  
    *mio nome, sostantivo.*<sup>116</sup>

Il poeta si identifica con la città amata perché è proprio Genova il fattore che lo ha costruito come persona: "Il punto di stazione da cui guardo Genova non è quello, scelto ad arte, del turista. È un punto di stazione che si trova dentro di me. Perché Genova l'ho tutta dentro. Anzi, Genova sono io. Sono io che sono 'fatto' di Genova."<sup>117</sup>

Caproni collega luoghi della città con care memorie e persone amate della sua vita, rivivendo la città e facendola uno dei protagonisti dei suoi versi:

Genova della mia Rina.  
    *Valtrebbia. Aria fina.*  
Genova paese di foglie  
    *fresche, dove ho preso moglie.*  
  
Genova sempre nuova.  
    *Vita che si ritrova.*  
Genova lunga e lontana,  
    *patria della mia Silvana.*<sup>118</sup>

Nella stessa poesia possiamo testimoniare alla fusione dei temi delle due città dell'infanzia di Caproni, Livorno e Genova. Le memorie di Genova, della città di

---

<sup>113</sup> Alba Castello, *Spazio e autobiografia nella poesia di Giorgio Caproni. Le "città dell'anima" e i luoghi descritti "per enumerazione"*, op. cit., p. 3

<sup>114</sup> Giorgio Caproni, *L'opera in versi*, op. cit., p. 172

<sup>115</sup> Ivi, p. XXIII

<sup>116</sup> Ivi, p. 172

<sup>117</sup> Giorgio Caproni, *Io e la «mia» Genova in: Genova di tutta la vita*, San Marco dei Giustiniani, Genova, 1997, p. 9, citazione presa da: Giorgio Caproni, *L'opera in versi*, op. cit., p. 3

<sup>118</sup> Giorgio Caproni, *L'opera in versi*, op. cit., p. 177



gioventù del poeta, diventano meno chiare e si confondono con le memorie della città nativa, Livorno, fondendole in un'unica città: “Genova di Livorno, / *partenza senza ritorno*”.<sup>119</sup>

I temi della città e della madre di cui abbiamo scritto, e il tema del viaggio, del quale parleremo nel prossimo titolo, sono connessi con un altro tema - il tema dell'esilio. Leggendo della vita di Caproni, della quale lui stesso scrive nella sua poesia, possiamo legare il motivo dell'esilio dallo spazio con il tema delle città, Livorno e Genova, le quali il poeta era costretto a lasciare a causa del lavoro e guerra, non sapendo quando e se ci sarebbe tornato:<sup>120</sup>

Ma entrato oltre la porta  
verde, mai con più remora  
m'era accaduto che Genova  
(da me lasciata), morta  
io già piangessi, e sepolta,  
nel tonfo di quella porta.<sup>121</sup>

Il tema della madre, ma anche della città di Livorno possiamo connettere con l'esilio dal tempo passato.<sup>122</sup> Dopo la morte della madre, Caproni non potrà più fare nuovi ricordi con lei, non potrà rivivere il passato e la sua infanzia a Livorno:

[...]

Proprio quest'oggi torno,  
deluso, da Livorno.  
Ma tu, tanto più netta  
di me, la camicetta  
ricorderai, e il rubino  
di sangue, sul serpentino  
d'oro che lei portava  
sul petto, dove s'appannava.<sup>123</sup>

---

<sup>119</sup> Giorgio Caproni, *L'opera in versi*, op. cit., p. XXIII

<sup>120</sup> G. Raboni in: G. Caproni, *Tutte le poesie*, Garzanti, Milano 1983, p. 619, citazione presa da: S. Guglielmino, H. Grosser, *Il sistema letterario, Novecento (2)*, op. cit., p. 497

<sup>121</sup> Giorgio Caproni, *L'opera in versi*, op. cit., p. 150

<sup>122</sup> G. Raboni in: G. Caproni, *Tutte le poesie*, Garzanti, Milano, 1983, p. 619, citazione presa da: S. Guglielmino, H. Grosser, *Il sistema letterario, Novecento (2)*, op. cit., p. 497

<sup>123</sup> Giorgio Caproni, *L'opera in versi*, op. cit., p. 191

## 7. IL TEMA DEL VIAGGIO NELLA POESIA DI GIORGIO CAPRONI

Il tema del viaggio si ritrova in quasi tutta produzione poetica caproniana. Da un primo momento allegorico delle *Stanze della funicolare* dove si descrive il viaggio di una stagione della vita alla prossima, fino alle ultime raccolte del poeta dove il viaggio terrestre evolve oltre la fine della vita, oltre la morte e diventa un viaggio verso il senso della vita compiuta e dell'uomo stesso, ossia della nostra esistenza.<sup>124</sup>

Osservando l'intero opus letterario di Giorgio Caproni come un continuo diario di viaggio, possiamo analizzare il motivo e il tema del viaggio su diversi livelli.<sup>125</sup> In questa parte della tesi di laurea affronteremo alcuni dei livelli del viaggio nella poesia del poeta, cominciando da quelli più semplici, come per esempio le tracce autobiografici dei viaggi letterali di Caproni durante la sua vita, fino a quelli più complessi e allegorici, che rappresentano una ricerca del senso della vita umana. La categorizzazione dei diversi livelli si è basata sul saggio di Giovanni Raboni e l'articolo di Gabriella Remigi.

### 7.1. Viaggio ed esilio dallo spazio

Come già sappiamo dalla sua biografia, Giorgio Caproni ha dovuto lasciare con l'età di dieci anni la sua città dell'infanzia, Livorno, e dopo anche la sua città di giovinezza, Genova, per cominciare a lavorare come insegnante a Roma. Dopo essere diventato l'insegnante, è cominciata la guerra, Caproni era mandato più volte a diverse parti dell'Italia e della Francia, non sapendo se sarebbe mai tornato:

Io come sono solo sulla terra  
coi miei errori, i miei figli, l'infinito  
caos dei nomi ormai vacui e la guerra  
penetrata nell'ossa!... Tu che hai udito  
un tempo il mio tranquillo passo nella  
sera degli Archi a Livorno, a che invito  
cedi — perché tu o padre mio la terra  
abbandoni appoggiando allo sfinito  
mio cuore l'occhio bianco?... Ah padre, padre  
quale sabbia coperse quelle strade

---

<sup>124</sup> C. Segre, C. Martignoni, *Leggere il mondo, volume ottavo, Guerra, dopoguerra, secondo novecento*, op. cit., p. 482

<sup>125</sup> G. Raboni in: G. Caproni, *Tutte le poesie*, Garzanti, Milano 1983, p. 619, citazione presa da: S. Guglielmino, H. Grosser, *Il sistema letterario, Novecento (2)*, op. cit., p. 497

in cui insieme fidammo! Ove la mano  
tua s'allentò, per l'eterno ora cade  
come un sasso tuo figlio — ora è un umano  
piombo che il petto non sostiene più.<sup>126</sup>

Il fatto di aver lasciato Genova lascia l'autore con una mente divisa, come mostra nella sua poesia, sentendosi colpevole per poter pensare di vivere in un'altra città, e nello stesso tempo prigioniero degli eventi intorno a lui – il lavoro e la guerra, quasi come un esodo dalla sua città, soffrendo di solitudine per Genova:

[...]

Era una sera di tenebra,  
mi pare a Pegli, o a Sestri.  
Avevo lasciato Genova  
a piedi, e freschi  
nel sangue i miei rancori  
bruciavano, come amori. [...] (da *Il Passaggio d'Enea*)

[...]

Genova mia città fina:  
ardesia e ghiaia marina.  
Mare e ragazze chiare  
con fresche collane di vetro

[...]

ah perdere anche il nome  
di Roma, enfasi e orina.

Qui forse potrei scrivere:  
potrei forse anche vivere. (*Su cartolina*)<sup>127</sup>

## 7.2. Viaggio nel passato

L'esilio dallo spazio spesso porta il poeta nel passato, nelle memorie e ricordi cari delle due città, che calmano la sua mente e si possono afferrare perché sono fermi e sicuri:

Mia Genova difesa e proprietaria.  
Ardesia mia. Arenaria.

Le case così salde nei colori  
a fresco in piena aria,  
è dalle case tue che invano impara,  
sospese nella brezza  
salina, una fermezza

---

<sup>126</sup>Giorgio Caproni, *L'opera in versi*, op. cit., p. 117

<sup>127</sup> Ivi, pp. 157, 163

la mia vita precaria.

Genova mia di sasso. Iride. Aria. (*Stornello*)<sup>128</sup>

Ardesia e arenaria come due qualità della roccia, forte e stabile come le case dei diversi colori, si contrappongono alla vita insicura del poeta, la cui prossima destinazione o il viaggio non se ne sa ancora.<sup>129</sup> Dovuto a lasciare Genova, sua moglie e i figli per insegnare a Roma, Caproni non sapeva quando si sarebbero riuniti. Essendo richiamato alle armi più volte a combattere nella guerra, è stato difficile per il poeta a pensare del futuro. Il passato fu un posto logico e conosciuto dove poteva andare senza perdersi. Nel passato, il poeta sapeva ogni casa e quartiere di Genova, non rischiando di sentirsi mai come uno straniero nella propria città.

Nella raccolta *Il seme del piangere*, Caproni compie un viaggio nella sua infanzia a Livorno, ma anche un viaggio immaginario all'indietro nel tempo, nell'infanzia di sua madre, Anna Picchi. In lutto per la recente morte della madre, il poeta manda la sua anima nel passato, a Livorno, per trovare la madre ancora "viva tra i vivi"<sup>130</sup>:

Anima mia, leggera  
va' a Livorno, ti prego.  
E con la tua candela  
timida, di nottetempo  
fa' un giro; e, se n'hai il tempo,  
perlustra e scruta, e scrivi  
se per caso Anna Picchi  
è ancor viva tra i vivi. [...] (da *Preghiera*)<sup>131</sup>

Ricostruendo la spensierata giovinezza della madre, Caproni descrive Annina sempre in moto, camminando per le strade e vie di Livorno, scendendo le scale o semplicemente passeggiando, mentre la gente rimane incantata dalla sua bellezza, insieme al narratore innamorato di Annina:

Come scendeva fina  
e giovane le scale Annina!

[...]

---

<sup>128</sup> Ivi, p. 171

<sup>129</sup> S. Guglielmino, H. Grosser, *Il sistema letterario, Novecento (2)*, op. cit., p. 496

<sup>130</sup> Giuseppe De Marco, *Scaglie tematico-metaforiche in Caproni: L'Esilio, il viaggio*, «Studi Novecenteschi», 2008, n. 76, vol. 35, p. 509, <https://www.jstor.org/stable/43450373> (19 febbraio 2021)

<sup>131</sup> Giorgio Caproni, *L'opera in versi*, op. cit., p. 191

Ma come s'illuminava  
la strada dove lei passava!

[...]

Andava in alba e in trina  
pari a un'operaia regina.  
Andava col volto franco  
(ma cauto, e vergine, il fianco)  
e tutta di lei risuonava  
al suo tacchettio la contrada. (da *L'uscita mattutina*)<sup>132</sup>

Non si sa la destinazione della giovane Annina nella sua vita e non si menziona nessun fine del suo cammino grazioso, ma questo cambia dopo la sua morte nella raccolta. In *Ad portam inferi*, suggerito già dal titolo della poesia, Annina, debole e seduta, aspetta il treno alla stazione che la porterà alla sua ultima destinazione. Il suo viaggio fra le strade di Livorno è finito:

Chi avrebbe mai pensato, allora,  
di doverla incontrare  
un'alba (così sola  
e debole, e senza  
l'appoggio d'una parola)  
seduta in quella stazione,  
la mano sul tavolino  
freddo, ad aspettare  
l'ultima coincidenza  
per l'ultima destinazione? [...]<sup>133</sup>

### 7.3 Viaggio in treno

I motivi del viaggio in treno e l'attesa per il treno nella stazione possiamo ritrovare in numerose poesie di Caproni. Come già menzionato nel paragrafo precedente, Annina aspetta il treno nella stazione per arrivare all'ultima destinazione nella poesia *Ad portam inferi*. Arrivato il treno ("Filava ora sul binario / il treno in perfetto orario."<sup>134</sup>), Annina si commuove, forse cosciente che il suo tempo è finito, dice addio alla sua vita e a Livorno:

[...]

Felice in pieno giorno  
diceva addio a Livorno.

---

<sup>132</sup> Ivi, p. 192

<sup>133</sup> Ivi, p. 204

<sup>134</sup> Ivi, p. 209

Addio al Magazzino Cigni,  
ai Trotta, ai Pancaldi;  
addio alla Tazza d'Oro e ai caldi  
specchi, e addio ancora  
(Annina era rapita,  
correndo la sua intera vita)  
ai fitti applausi sgorgati  
dal cuore, all' Avvalorati. [...] (da *Eppure...*)<sup>135</sup>

Nella stessa raccolta possiamo trovare la poesia dedicata al padre di Caproni, il cui rapporto con il figlio viene descritto come un viaggio in treno, con il figliuolo a mano. Il padre prosegue il suo viaggio in treno fino a Bari, da solo, lasciato da suo figlio. Il padre di Caproni muore a Bari nella vita reale, nel 1956. Nella poesia possiamo notare una comparizione tra la spensierata vita del giovane figliuolo e la paura e solitudine del vecchio padre:

Ahi treno lungo e lento  
(nero) fino a Benevento.  
Mio padre piangeva sgomento  
d'essere così vecchio.

Piangeva in treno, solo,  
davanti a me, suo figliolo.  
Che sole nello scompartimento  
vuoto, fino a Benevento!

Io nulla gli avevo detto,  
standogli di rimpetto.  
Per Bari proseguì solo:  
lo lasciai lì: io, suo figliolo. (Da *Treno*)<sup>136</sup>

Gli aggettivi *vecchio* e *solo* che descrivono il padre sono una opposizione alla giovane immagine della madre Annina delle poesie precedenti. Possiamo dire che il poeta adesso descrive un'altra "stagione" della vita, la senilità. Il rapporto fra padre e figlio viene accentuato da una scomunicazione con delle contrapposte coppie lessicali *sole/vuoto* e *solo/figliolo*. Possiamo vedere che tutti e due soffrivano dal loro rapporto, il padre piangeva e il figlio si sentiva in colpa di averlo lasciato da solo.<sup>137</sup> La scomunicazione tra padre e figlio descrive la differenza tra la vita dei giovani, una vita che è appena iniziata e non sa delle difficoltà, paura e solitudine; e la vita dei vecchi, una vita piena di ricordi e aspettative non sempre positive, grazie alla ricca esperienza durante gli anni.

---

<sup>135</sup> Ivi, p. 210

<sup>136</sup> Ivi, p. 223

<sup>137</sup> Gabriella Remigi, *Il tema del viaggio nella poesia di Giorgio Caproni*, «Italice», 2009, n. 2, vol. 86, pp. 243-245, <https://www.jstor.org/stable/40505881> (22 febbraio 2021)

Nella poesia *Congedo del viaggiatore cerimonioso*, il narratore si trova in treno, salutando i compagni di viaggio, portando con sé una valigia delle memorie e aspettando anche lui, come la madre, la sua ultima stazione:

Amici, credo che sia  
meglio per me cominciare  
a tirar giù la valigia.  
Anche se non so bene l'ora  
d'arrivo, e neppure  
conosca quali stazioni  
precedano la mia,  
sicuri segni mi dicono,  
da quanto m'è giunto all'orecchio  
di questi luoghi, ch'io  
vi dovrò presto lasciare. [...] <sup>138</sup>

#### 7.4. Viaggio in bicicletta

Un altro mezzo di trasporto che compare come uno dei motivi nei versi del poeta è la bicicletta:

Un prete in bicicletta  
all'alba, che fretta.

Con l'anima mia stretta  
E abbottonata, anch'io  
pedalando al mio dio  
me n'andavo, in disdetta.

Il cuore aveva fretta  
più del piede, e batteva.  
Ma dove mai correva  
(nella nebbia) a quell'ora?

La mente brancolava  
cercando, nota, la strada.  
E ahi se mi strozzava  
stretta intorno alla gola  
(quel prete in bicicletta!)  
umida la giacchetta.

Perdevo moglie e figli,  
lo sentivo, fra i figli.  
Perdevo andando a scuola,  
nell'acqua di quell'aurora,  
tutta l'intera vita  
mia, consumata in salita.

Davvero mai fu più assassino  
(mai) nel mio petto il mattino. <sup>139</sup>

---

<sup>138</sup> Giorgio Caproni, *L'opera in versi*, op. cit., p. 243

<sup>139</sup> Ivi, p. 224

In questa poesia chiamata *Andando a scuola* Caproni descrive il dolore della perdita e l'incapacità di trovare un senso della propria vita come un semplice viaggio in bicicletta. Mentre pedala al lavoro, possiamo osservare come nella gradazione l'intero corpo del narratore (cuore, piede, mente, gola) prova a trovare una strada o un segno che lo porterà alla "luce": *pedalando al mio dio / me n'andavo, in disdetta*. Soltanto nelle ultime due strofe la perdita della strada del corpo e della mente si uniscono con la perdita della moglie e i figli, di tutta sua vita infine: *tutta l'intera vita / mia, consumata in salita*.<sup>140</sup>

Nel *Seme del piangere* il motivo della bicicletta azzurra su cui viaggia Annina, apparsa in poesia *Scandalo*, allude a un tempo passato perso, a una gioventù e città (Livorno) perse, nelle quali non si vedrà più una tale bicicletta e la stessa ciclista (Annina)<sup>141</sup>:

Per una bicicletta azzurra,  
Livorno come sussurra!  
Come s'unisce al brusio  
dei raggi, il mormorio!

Annina sbucata all'angolo  
ha alimentato lo scandalo.  
Ma quando mai s'era vista,  
in giro, una ciclista?<sup>142</sup>

Nel *Passaggio d'Enea*, nella sezione della raccolta intitolata proprio *Le biciclette*, nella poesia dello stesso titolo, Caproni unisce il passato innocente e amoroso e l'attualità del tempo della guerra con i motivi delle biciclette in moto durante la mattina:<sup>143</sup>

La terra come dolcemente geme!  
ancora, se fra l'erba un delicato  
suono di biciclette umide preme  
quasi un'arpa il mattino! [...]  
E ahi rinnovate biciclette all'alba!  
Ahi fughe con le ali! [...]<sup>144</sup>

---

<sup>140</sup> Gabriella Remigi, *Il tema del viaggio nella poesia di Giorgio Caproni*, op. cit., pp. 247-249

<sup>141</sup> Ivi, p. 247

<sup>142</sup> Giorgio Caproni, *L'opera in versi*, op. cit., p. 202

<sup>143</sup> Gabriella Remigi, *Il tema del viaggio nella poesia di Giorgio Caproni*, op. cit., p. 246

<sup>144</sup> Giorgio Caproni, *L'opera in versi*, op. cit., pp. 127-128



Secondo Gabriella Remigi nel suo articolo citato, il tempo dell'innocenza e amore è rappresentato attraverso il personaggio di Alcina, cioè l'amore del narratore verso Alcina.<sup>145</sup> Come nell'*Orlando Furioso*, una volta l'incanto dell'innamoramento della maga sull'isola magica si spezza, e Ruggiero capisce che il suo amore per Alcina è stato solo un inganno,<sup>146</sup> così anche il narratore delle *Biciclette* capisce che il vecchio amore e il mondo è stato un inganno, una bella illusione, e il giro delle biciclette porta la realtà oscura della guerra e dolore:

[...] O fu una fede  
anch'essa — anche il suo nome fu certezza  
e appoggio fatuo alla mia spalla, erede  
dell'inganno più antico? Nella brezza  
delle armoniche ruote, fu anche Alcina  
la scoperta improvvisa d'una spinta  
perpetua nell'errore — fu la china  
dove il freno si rompe. [...]

[...] E certo è Alcina  
morta, se il cuore balza ai solitari  
passeggeri, cui lungo la bahchina  
dove appena son scesi, dal giornale  
umido ancora di guazza esce il grido  
ch'è scoppiata la guerra — che scompare  
dal mondo la pietà, ultimo asilo  
agli affanni dei deboli. [...]<sup>147</sup>

### 7.5. Viaggio nel nulla

Nell'ultima fase poetica di Caproni ci incontriamo con il tema del viaggio che conduce da nessuna parte, e lo stesso viaggio sembra di non esistere. Il motivo della partenza viene contrapposto al motivo dell'immobilità:<sup>148</sup>

Se non dovessi tornare,  
sappiate che non sono mai  
partito.

Il mio viaggiare  
è stato tutto un restare  
qua, dove non fui mai.<sup>149</sup>

---

<sup>145</sup> Gabriella Remigi, *Il tema del viaggio nella poesia di Giorgio Caproni*, op. cit., p. 246

<sup>146</sup> Ita Mac Carthy, *Alcina's Island: From Imitation to Innovation in the "Orlando furioso"*, «Italice», 2004, n. 3, vol. 81, pp. 333, <https://www.jstor.org/stable/27668926>

<sup>147</sup> Giorgio Caproni, *L'opera in versi*, op. cit., pp. 128, 129-130

<sup>148</sup> Gabriella Remigi, *Il tema del viaggio nella poesia di Giorgio Caproni*, op. cit., p. 241

<sup>149</sup> Giorgio Caproni, *L'opera in versi*, op. cit., p. 427

I motivi della caccia, Bestia, Dio e il Bene sconosciuto delle ultime raccolte rimandano all'inutilità della ricerca degli stessi valori. I cacciatori diventano la preda della loro caccia, la quale perde ogni significato. Anche la loro caccia (e loro stessi quindi) non si trova in nessun luogo:

– Smettetela di tormentarvi.  
Se volete incontrarmi,  
cercatemi dove non mi trovo.

Non so indicarvi altro luogo.<sup>150</sup>

Il motivo della Bestia diventa parte di ogni cacciatore – la Bestia ci si trova dentro di loro:

Fermi! Tanto  
non farete mai centro.

La Bestia che cercate voi,  
voi ci siete dentro.<sup>151</sup>

La questione della vita dopo la morte, oltre il “muro della terra”, il poeta affronta con una certezza nel suo non esistere, sicuro soltanto nella “vita in vita”, la quale può vivere e lasciare tranquillamente. Senza dubbi e cacce infinite delle credenze sconosciute, il narrante può proseguire il suo viaggio terrestre:

Non temo la morte.

Ho infatti una fortuna, più grossa  
di quella di chi ha vinto un terno.

Non soffro d'insonnia.

Quindi  
potrò più che tranquillamente  
dormire il mio sonno eterno.<sup>152</sup>

---

<sup>150</sup> Ivi, p. 406

<sup>151</sup> Ivi, p. 570

<sup>152</sup> Ivi, p. 818

## 8. CONCLUSIONE

A concludere, possiamo dire che Giorgio Caproni ha scritto ed sperimentato con diversi stili poetici nella sua lunga carriera da scrittore. Ispiratosi dalla musica, dalle opere antiche, da Dante Alighieri e dagli eventi, città e persone della sua vita privata, il poeta ha incluso nelle sue raccolte i temi comuni a ogni persona, introdotti attraverso gli “occhi” e le vicende del poeta. Sempre accompagnati con la rima e melodia, i versi di Giorgio Caproni hanno parlato della nostalgia, amore, lutto, paura, fede e morte.

Paragonando le poesie scritte nella prima fase giovanile con le sue ultime rime, possiamo notare l'uso aumentato dei simboli, allegorie e metafore nei versi scritti più tardi nella sua vita. Nelle prime raccolte del poeta l'accento sta nelle descrizioni paesaggistiche delle due città dell'infanzia e giovinezza, Livorno e Genova, con un tono leggero e amoroso, pieno di ricordi. Già con le raccolte *Finzioni*, *Cronistoria* e specialmente *Il passaggio d'Enea*, lo scrittore mostra un'altra dimensione della sua poesia e un altro stile, avvicinandosi all'ermetismo e lasciando la forma del sonetto delle raccolte precedenti. Con il cambio dello stile e della forma, viene anche l'introduzione dei nuovi temi, come per esempio il tema del lutto per la fidanzata perduta prima tempo, il tema della guerra e il tema del viaggio.

Nelle ultime due stagioni poetiche, Caproni affronta il tema del viaggio, esilio, fede in Dio e morte con un tono ironico pieno di allegorie. Le sue ultime liriche sono composte da sempre meno e meno parole, promuovendo l'idea espresso dal poeta, di voler evocare emozioni e idee con una sola parola. Invece della dimensione del passato, possiamo notare una nuova dimensione del futuro ignoto e la questione di cosa avviene dopo la morte, un tema affrontato e pensato da molti e legata con i temi della fede e del viaggio.

Il tema del viaggio si estende tramite tutto l'opus letterario di Giorgio Caproni. Utilizzando il tema del viaggio Caproni ha espresso il suo sguardo, la paura e i sospetti nella vita dopo la morte e nella fede in Dio. Analizzando le diverse categorie dei viaggi nella poesia di Giorgio Caproni, si sono rivelati numerosi temi e allegorie della vita, senso di esistenza e della morte. Viaggiando in piedi, in treno, in bicicletta

o non viaggiando affatto, il poeta ha descritto il ciclo della vita umana dalla infanzia fino alla morte e oltre. Attraverso differenti livelli del viaggio Caproni ha affrontato diverse dimensioni della sua lirica. Caproni ha viaggiato nel passato, nei cari ricordi e città lasciate, ha viaggiato senza muoversi, esprimendo la mancanza di soluzione e sapienza della vita dopo la morte, e ha viaggiato nel futuro ignoto, viaggiando per trovare il senso della vita. Possiamo dire che con il tema di un semplice viaggio, il poeta è riuscito a toccare i temi essenziali del senso di esistenza di ogni persona, descrivendo con poche parole i temi senza soluzione “giusta” e individuale a ogni persona. Leggendo i versi del poeta, si può viaggiare da una dimensione all’altra, seguendo il progresso dei suoi pensieri e l’esposizione sincera e vulnerabilità nella sua lirica, rendendola accessibile ai lettori.

## BIBLIOGRAFIA

### **Opere di Giorgio Caproni**

Caproni, Giorgio, *Il passaggio d'Enea*, Vallecchi editore, Firenze, 1956

Caproni, Giorgio, *Sulla poesia*, «Quaderni Urbinati di Cultura Classica», 1985, n. 1, vol. 19, <https://www.jstor.org/stable/20538853>

Caproni, Giorgio, *L'opera in versi*, ed. di Luca Zuliani, Arnoldo Mondadori Edizione, Milano, 1998

### **Letteratura critica**

Carnero, Roberto e Iannaccone Giuseppe, *Volti e luoghi della letteratura. Dalla Prima guerra mondiale a oggi*, Giunti T.V.P. Editori, Treccani, Firenze, 2020, [https://mydbook.giuntitvp.it/app/books/GIAC01\\_G0181307V/pdf/734](https://mydbook.giuntitvp.it/app/books/GIAC01_G0181307V/pdf/734)

De Nicola Francesco e Caprile Maria Teresa, *Giorgio Caproni. Antologia*, Società Dante Alighieri, Il mondo italiano, 2016, <https://ug1lib.org/book/5384582/45e73e?id=5384582&secret=45e73e>

Di Filippo, Maria Grazia e Smirne Chiara, *Poesia italiana del novecento*, De Agostini, Novara, 2011

Guglielmino, S. e Grosser, H., *Il sistema letterario, Novecento (2)*, Principato, Milano 2000

Segre, Cesare e Martignoni, Clelia, *Leggere il mondo, volume ottavo, Guerra, dopoguerra, secondo novecento*, Edizioni scolastiche, Bruno Mondadori, Padova, 2001

## Siti Internet

“Giorgio Caproni, Congedo del viaggiatore cerimonioso”, Istituto Italiano Edizioni Atlas, <https://docplayer.it/35627640-Giorgio-caproni-congedo-del-viaggiatore-cerimonioso-ad-achille-millo-1.html>

Carthy, Ita Mac, *Alcina's Island: From Imitation to Innovation in the "Orlando furioso"*, «Italica», 2004, n. 3, vol. 81, <https://www.jstor.org/stable/27668926>

Castello, Alba, *Spazio e autobiografia nella poesia di Giorgio Caproni. Le “città dell’anima” e i luoghi descritti “per enumerazione”*, Università degli studi di Palermo, 2017, <https://cpb-us-e1.wpmucdn.com/wordpressua.uark.edu/dist/5/192/files/2019/05/Castello-Alba.-Caproni-e-lo-spazio.pdf>

De Marco, Giuseppe, *Scaglie tematico-metaforiche in Caproni: L'Esilio, il viaggio*, «Studi Novecenteschi», 2008, n. 76, vol. 35, <https://www.jstor.org/stable/43450373>

Dotti, Ugo, *Giorgio Caproni*, «Belfagor», 1978, n. 6, vol. 33, <http://www.jstor.org/stable/26144861>

Juri, Amelia, *Una lettura di “Cronistoria” di Giorgio Caproni: macrotesto, varianti e fonti*, «Nuova Rivista di Letteratura Italiana», 2017, n. 2, vol. XX, [https://serval.unil.ch/en/notice/serval:BIB\\_CE912D4B4B19](https://serval.unil.ch/en/notice/serval:BIB_CE912D4B4B19)

Langella, G., Frare P., Gresti P., Motta U., *Il Novecento. Il quarto periodo (dal 1978)*, vol. 3b, Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori, [https://www.pearson.it/letteraturapuntoit/contents/files/caproni\\_sint.pdf](https://www.pearson.it/letteraturapuntoit/contents/files/caproni_sint.pdf)

Mandalis, Lorenzo, *Allegoria e realtà nella poesia di Giorgio Caproni*, [https://www.academia.edu/19048586/Allegoria\\_e\\_realt%C3%A0\\_nella\\_poesia\\_di\\_Giorgio\\_Caproni](https://www.academia.edu/19048586/Allegoria_e_realt%C3%A0_nella_poesia_di_Giorgio_Caproni)

Mozzati, Riccardo, *La nostalgia del non invocabile. La poesia e senso religioso nell'opera di Giorgio Caproni*, «Sacra Doctrina», Bologna, 2019, n. 2, vol. 64,

[https://www.academia.edu/42330967/La\\_nostalgia\\_del\\_non\\_invocabile\\_Poesia\\_e\\_senso\\_religioso\\_nellopera\\_di\\_Giorgio\\_Caproni](https://www.academia.edu/42330967/La_nostalgia_del_non_invocabile_Poesia_e_senso_religioso_nellopera_di_Giorgio_Caproni)

Remigi, Gabriella, *Il tema del viaggio nella poesia di Giorgio Caproni*, «Italice», 2009, n. 2, vol. 86, <https://www.jstor.org/stable/40505881>

Tasca, Matteo, *PER ALTRA VIA, PER ALTRI PORTI. La maturazione poetica di Giorgio Caproni*, Corso di laurea magistrale in Italianistica, Università di Pisa, A.A. 2016-2017, <https://etd.adm.unipi.it/t/etd-09102017-223340/>

Zoboli, Paolo, *Caproni "religioso"*, in: *Linea ligure. Sbarbaro, Montale, Caproni*, Interlinea, Novara 2006 (Biblioteca letteraria dell'Italia unita, 12), <https://docplayer.it/13808223-Paolo-zoboli-caproni-religioso.html>

Riassunto

***Titolo: Il tema del viaggio nella poesia di Giorgio Caproni***

In questa tesi si analizza la vita personale dello scrittore italiano del Novecento, Giorgio Caproni, e le diverse fasi poetiche, confrontando e collegando gli eventi personali del poeta con la sua produzione lirica. Viene rappresentato un riassunto delle sue raccolte di poesie pubblicate. Dando esempi delle diverse raccolte e poesie del poeta, si osserva il suo stile poetico e i temi principali dei suoi versi. Un accento forte si dedica ai motivi delle due città giovanili di Caproni, Livorno e Genova, che compaiono in tantissime sue poesie scritte. Trattando gli esempi di poesie dalle opere di Giorgio Caproni, si prova a mostrare la personalità dei temi e motivi poetici usati da Caproni, collegati con le persone e ricordi cari della sua gioventù e adolescenza, e nello stesso tempo la loro generalità, comune a tutte le persone. Il tema del viaggio si può trovare in quasi ogni raccolta di poesie di Caproni, come portatore allegorico dei pensieri del poeta. Attraverso il tema del viaggio Caproni riesce a descrivere il ciclo della vita e i suoi pensieri per la vita dopo la morte, religione e il senso della vita. Descrivendo e categorizzando i diversi livelli del viaggio nella poesia caproniana, si tende a mostrare la varietà del poeta e la sua capacità di scrivere dei temi esistenziali usando parole semplici e comprensibili a ogni persona.

Parole chiavi: Giorgio Caproni, fasi poetiche, stile poetico, allegoria, tema del viaggio



## Sažetak

### **Naslov: *Tema putovanja u poeziji Giorgia Capronija***

U ovom diplomskom radu analizira se život talijanskog književnika dvadesetog stoljeća, Giorgia Capronija, i njegove pjesničke faze, uspoređujući i povezujući stvarne događaje iz pjesnikova života s njegovom lirskom produkcijom. Predstavljen je sažetak njegovih objavljenih pjesničkih zbirki. Na primjerima različitih pjesničkih zbirki i pjesama, razmatra se Capronijev pjesnički stil i glavne teme njegovih stihova. Snažan naglasak posvećen je motivima dvaju gradova iz pjesnikove mladosti, Livornu i Genovi, koji se pojavljuju u brojnim njegovim napisanim pjesmama. Obrađujući primjere pjesama iz djela Giorgia Capronija, nastoji se prikazati osobnost pjesničkih tema i motiva, povezanih s ljudima i dragim uspomnama iz Capronijeve mladosti i odrasle dobi, a istovremeno i njihovu općenitost, zajedničku svim ljudima. Tema putovanja može se naći u gotovo svakoj zbirci Capronijevih pjesama, kao alegorijski nositelj pjesnikovih misli. Obrađujući temu putovanja, Caproni uspijeva opisati životni ciklus i izraziti svoje misli za život nakon smrti, religiju i smisao života. Opisujući i kategorizirajući različite razine putovanja u poeziji Giorgia Capronija, nastoji se dočarati raznolikost pjesnika i njegova sposobnost pisanja o egzistencijalnim temama koristeći jednostavne i razumljive riječi za svaku osobu.

Ključne riječi: Giorgio Caproni, pjesničke faze, pjesnički stil, alegorija, tema putovanja

## Abstract

### **Title:** *The theme of journey in the poetry of Giorgio Caproni*

This thesis analyses the personal life of the Italian writer of the twentieth century, Giorgio Caproni, and the different poetic phases, comparing and connecting the personal events of the poet with his lyrical production. A summary of his published poetry collections is presented. Following the example of the poet's various poetry collections and poems, we can observe his poetic style and the main themes of his verses. A strong emphasis is dedicated to the motifs of the two cities where Caproni spent his childhood and youth, Livorno and Genoa, which appear in many of his written poems. By treating the examples of poems from the works of Giorgio Caproni, we try to show the personality of the poetic themes and motifs used by Caproni, connected to the people and cherished memories of his youth and adulthood, and at the same time their generality, which makes them common to all people. The theme of journey can be found in almost every Giorgio Caproni's poetry collection, as an allegorical bearer of the poet's thoughts. Using the theme of journey, Caproni manages to describe the cycle of life and his thoughts for life after death, religion, and the meaning of life. Describing and categorizing the different levels of journey in Capronian poetry, this paper tends to show the poet's variety and his ability to write about existential themes using simple and understandable words to each person.

Key words: Giorgio Caproni, poetic phases, poetic style, allegory, the theme of journey